

ORDINE DEI CONSULENTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2019-2021

I. Premesse.

1. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (“PTPC”) è redatto dall’Ordine dei Consulenti di Proprietà Industriale (lo “Ordine”) ex art. 1 comma 8 l. 190/2012.
2. Il PTPC è stato redatto in considerazione della natura, caratteristiche e competenze dell’Ordine, sulla base di una preliminare analisi delle sue funzioni istituzionali e delle correlate aree di possibile rischio corruttivo.
3. Il PTPC è così articolato:
 - i.* sintetica esplicazione della metodologia seguita per redigerlo;
 - ii.* individuazione delle misure di carattere generale (le “Misure Generali”) applicabili in tutto lo spettro delle azioni che considerate nel complesso caratterizzano l’attività dell’Ordine;
 - iii.* esplicazione dei compiti del soggetto nominato Responsabile Anticorruzione.
 - iv.* prospettazione sinottica delle singole aree di rischio e degli inerenti rischi specifici con riferimento all’attività svolta dall’Ordine; individuazione di misure preventive del rischio di corruzione con indicazione di obiettivi e tempi definiti per attuarle, riferiti alle singole aree di rischio (le “Misure Specifiche”).
4. Il PTPC entra in vigore dopo l’approvazione da parte del Consiglio dell’Ordine (il “Consiglio”), ha validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, avuto riguardo a eventuali modifiche normative ed emersione di nuovi fattori di rischio.
5. Il soggetto nominato Responsabile Anticorruzione provvederà, inoltre, in ogni momento, ossia, se ciò si riveli necessario, anche a prescindere dalla periodica revisione di cui al punto precedente, a proporre al Consiglio la modifica del PTPC qualora ne siano state accertate significative violazioni, quando intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Ordine o infine se ritenga che circostanze esterne o interne all’Ordine possano inficiare l’azione di prevenzione dalla corruzione del PTPC stesso.
6. Sono tenuti al rispetto del PTPC i componenti del Consiglio e dei suoi organi, anche ausiliari e di controllo, il personale dipendente e comunque i collaboratori dell’Ordine, i consulenti del Consiglio e dell’Ordine; i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture affidati dall’Ordine.

*

II. Il metodo di predisposizione del PTPC.

1. La predisposizione del Piano si è articolata nelle fasi di:
 - i.* **Pianificazione**; identificazione delle attività, istituzionali e di supporto, svolte dall’Ordine;

- ii. *Analisi dei rischi*; censimento dei rischi di potenziale corruzione correlati alle attività istituzionali e di supporto dell'Ordine;
- iii. *Definizione delle strategie*; definizione delle generali strategie di risposta al rischio-corruzione e identificazione delle specifiche azioni per ridurlo e combatterlo.
- iv. *Stesura del PTPC*; raccolta nel presente documento delle esigenze e delle soluzioni emerse nelle fasi precedenti del lavoro.

*

III) Le Misure Generali.

1. Le Misure Generali sono le azioni – mirate alla prevenzione di fenomeni corruttivi – che devono trovare necessaria applicazione in ogni ambito di operatività dell'Ordine, ferma l'applicabilità delle Misure Specifiche per ciascuna area di rischio.
2. Le Misure Generali si concretano, in primo luogo:
 - i. nella nomina del Responsabile Anticorruzione (che può coincidere con il Responsabile per la Trasparenza);
 - ii. nella nomina del Responsabile per la Trasparenza;
 - iii. nella redazione di un Codice di Comportamento ("CC");
 - iv. nelle azioni tese ad assicurare la trasparenza delle attività dell'Ordine;
 - v. nel coordinamento di stesura e applicazione tra il PTPC e il Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità ("PT");
 - vi. nell'aggiornamento e comunicazione al personale e agli altri destinatari di PTPC e PT;
 - vii. nella pubblicazione e nella cura dell'aggiornamento di PTPC, PT e CC, con costante accessibilità degli stessi nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito *web* istituzionale;
 - viii. nella progressiva informatizzazione delle azioni che riguardano l'Ordine;
 - ix. nel garantire che la partecipazione ai procedimenti e l'accesso ai documenti amministrativi possa avvenire anche per via telematica;
 - x. nel monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.
3. Altra Misura Generale è l'applicazione, da parte dell'Ordine, dell'art. 54 *bis* del d.lgs. 165/2001, in ordine alla tutela dei c.d. *whistle blower*.
4. Ulteriore Misura Generale è la formazione sotto il profilo anti corruzione del personale dell'Ordine e la comunicazione ed esplicazione ad esso di PTPC, PT, CC (anche mediante seminari o sessioni di approfondimento) unita a un costante confronto costruttivo anche teso all'aggiornamento della citata documentazione.

*

IV) Il Responsabile Anticorruzione.

1. Il Responsabile Anticorruzione è figura fondamentale per la prevenzione di rischi corruttivi.
2. Esso è scelto e nominato dal Consiglio.
3. Onde garantire massima terzietà e imparzialità, il Responsabile Anticorruzione non è membro del Consiglio.
4. La durata dell'incarico di Responsabile Anticorruzione è di tre anni, salvo dimissioni o deliberazione del Consiglio sul dimostrato e motivato presupposto che esso sia venuto meno ai compiti assegnatigli dalla legge e dal PTPC.
5. I compiti del Responsabile Anticorruzione sono quelli previsti dalla legge (art. 1, commi 8-10 l. 190/2012 e d.lgs. 39/2013), e, in specie:
 - i.* stesura e proposta di approvazione del del PTPC;
 - ii.* sussistendone i presupposti, definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
 - iii.* vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC e raccolta di segnalazioni circa possibili violazioni dello stesso;
 - iv.* verifica dell'efficace attuazione del PTPC e della sua costante idoneità, nonché a proposta di modifica dello stesso a fronte di accertate significative violazioni delle sue prescrizioni ovvero di significativi mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
 - v.* verifica, in caso di necessità e d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 - vi.* individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1 comma 11, l. 190/2012;
 - vii.* verifica di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi assegnati dall'Ordine *ex* d.lgs. 39/2013.
6. Per svolgere i propri compiti, il Responsabile Anticorruzione ha completo accesso a tutti gli atti dell'Ordine, compresi quelli contenenti dati personali e/o sensibili, dei quali Responsabile Anticorruzione individua le migliori tecniche disponibili per tutelare la riservatezza.
7. Il Responsabile Anticorruzione ha il dovere di denuncia *ex* art. 331 c.p.p.
8. Le responsabilità del Responsabile Anticorruzione sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 l. 190/2012.

*

V) Misure Specifiche.

1. Si schematizzano, con riferimento agli elementi macroscopici, di seguito sinotticamente:
 - i.* le singole aree di rischio;
 - ii.* per ciascuna area di rischio, l'esemplificazione dei comportamenti che potrebbero dar luogo a rischi specifici con riferimento all'attività svolta dall'Ordine;
 - iii.* per ciascuna area di rischio, l'individuazione del possibile reato, ovvero il malfunzionamento, che il PTPC mira a prevenire;
 - iv.* per ciascuna attività, le Misure Specifiche e i correlati doveri di informazione nei confronti del Responsabile Anticorruzione;
 - v.* specificando gli obiettivi delle Misure Specifiche e i correlati tempi di attuazione.